Anno XXII. Martedì 7 Dicembre 1869 N. 275

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (pagabile anticipatamente)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio e a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi 10.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 30 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. 20 la linea, e gli Annunzi Cent. 25 per linea
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 3 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

R. decreto 14 novembre col quale l'Istituto tecnico di Firenze è dichiarato provinciale;

R. decreto 27 novembre che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nella provincia di Cosenza;

R. decreto 27 ottobre che autorizza una maggior spesa di lire 143,000 sul bilancio 1868 anni precedenti, per le spese del trasporto della capitale a Firenze;

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia;

Disposizione nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 4 dicembre
Presidenza *Cairoli*

È data lettura di un progetto di legge del deputato *La Porta* relativo alle decime in Sicilia.

Si riprende l'esame delle petizioni, su le quali riferiscono gli onorevoli *Oliva Melchiorre* e *Del Zio*.

I ministri *Bargoni* e *Mordini* prendono parte alla discussione, che si prolunga senza incidenti notevoli sino alle ore 5 circa.

OPINAMENTI GOVERNATIVI

Il Ministero dell'interno emise il seguente parere:

« Perchè un Istituto possa dirsi di natura provinciale, è necessario che esso, per legge di sua fondazione, sia diretto a beneficio di tutti i comuni della Provincia, o che a questo scopo sia dalla Provincia sussidiato. Il diritto che le popolazioni di una parte dei comuni della Provincia abbiano di profittare dell'Istituto, non basta a farlo dichiarare provinciale. »

— Quest'altro parere veniva poi emesso dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici:

« La facoltà di portar ricorso al Re contro le deliberazioni delle Deputazioni provinciali, essendo dall'art. 143 della legge comunale limitata ai Prefetti ed ai Consigli comunali, non è permesso ai privati di usarne. »

Questo parere fu approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici.

L'ALLOCUZIONE DEL PAPA

Il *Giornale di Roma* del 3 pubblica la seguente Allocuzione pronunciata nella Congregazione generale, avanti la prima sessione del Concilio ecumenico da S. S. il papa Pio IX il giorno 2 dicembre 1869, ai vescovi del mondo cattolico, che andarono a Roma per lo stesso Concilio:

Venerabili Fratelli,

Essendo per inaugurare da qui a pochi giorni le radunanze del sacro Concilio ecumenico vaticano, niente per Noi stimeremo più opportuno e più giocondo, venerabili fratelli, che dirigere la nostra parola a voi tutti, oggi qui congregati secondo i nostri desiderii, affinchè potessimo manifestarvi la precipua carità che nutriamo nel nostro cuore. Imperocchè trattandosi di una faccenda grandissima, quale è quella di cercare il rimedio ai tanti mali, che in questo tempo perturbano la cristiana e civil società, abbiamo giudicato essere degno della Nostra apostolica sollecitudine e conveniente alla grandezza di così grave cosa, prima che cominciassero i lavori del Concilio, implorare per voi, come auspicio di ogni grazia, l'aiuto delle celesti benedizioni; ed abbiamo creduto necessario dare a voi quelle norme inserite e pubblicate nelle Nostre lettere apostoliche, le quali giudicammo dovere stabilire, per far ogni cosa nelle azioni conciliari secondo il rito e con ordine.

Questo è appunto, venerabili fratelli, quello che coll'aiuto di Dio e dell'immacolata madre di Lui, a secondare i nostri voti, oggi facciamo nel vostro amplissimo consesso; nè possiamo abbastanza esprimere con parole la grande consolazione, che ci arreca questa vostra desiderata e dovuta frequenza in ossequio dell'apostolica voce, vedendo che voi finalmente da tutte le parti del mondo cattolico siete venuti in questa alma città pel Concilio da Noi convocato e siete a Noi congiunti con sommo consenso degli animi, voi i quali rende giustamente carissimi al nostro cuore l'esimia devozione verso Noi e l'apostolica Sede, l'ammirabile zelo per faticare nel regno di Dio e molti di voi ancora il patimento delle tribolazioni per Gesù Cristo. Questa vostra unione con Noi, venerabili fratelli, ci riesce molto gradita, perchè inerendo ad essa seguiamo le vestigia degli Apostoli, che ci lasciarono splendidi esempi della loro unanime e costante unione col divino Maestro. Imperocchè conoscete dalle Sacre Scritture che quando Nostro Signore visitando le regioni della Palestina entrava nelle città e nei castelli per predicare ed evangelizzare il regno di Dio, stavano a lato con eguale ardore tutti gli Apostoli od i dodici, come dice San Luca, fedelmente con Lui rimanevano, in qualunque luogo andasse. E questa unione degli Apostoli risplendette più chiaramente nel tempo in cui il celeste Maestro, insegnando in Cafarnao il mistero dell'Eucaristia, ne trattò dinanzi agli ebrei con più diffuso discorso; avvegnacchè quando quella gente carnale, e di senso più ottuso, non poteva persuadersi di un'opera di così grande carità e perciò si mostrava annoiata del Maestro a tal segno, che molti discepoli per testimonianza di S. Giovanni ritornarono indietro, e non andarono più con Lui, allora appunto rimase inconcusso l'amore degli Apostoli nella venerazione, e nell'ossequio del Maestro; e Gesù interrogando gli Apostoli, se eglino pure volessero andarsene? Pietro gravemente ciò sopportando, proruppe in queste voci: « Signore, a chi andremo noi? » Ed aggiunse la ragione per la quale avea deciso di seguire il signore con fede costante: « Voi avete parole di vita eterna! »

Pensando Noi a questo con l'animo nostro, qual cosa possiamo giudicare più dolce e più gioconda? Qual cosa eziandio dobbiamo pure conservare più fermamente e più stabilmente? Non mancheremo certo neppure a noi, benchè uniti insieme in nome di Gesù Cristo, non mancheranno contraddizioni e lotte da incontrare, nè l'uomo inimico resterà inerte, niente più bramando, che di seminare la zizzania: ma Noi, ricordevoli dell'apostolica fermezza e costanza, che meritò d'essere lodata con encomio dal Signore: « Voi siete rimasti meco nelle mie tentazioni; » ricordevoli del Nostro Redentore, che chiaramente denunciava « chi non è meco è contro me; » ricordevoli parimenti dovremo essere del nostro officio, e procurare con ogni studio di seguire Gesù Cristo con fermezza e fede inconcussa e di aderire a lui in ogni tempo con animo concorde. Imperocchè siamo costituiti in tal condizione, Venerabili fratelli, da doverci trovare a fronte di molteplici e ferocissimi nemici, contro i quali è già diuturna la lotta. È necessario adunque che adoperiamo le armi spirituali della nostra milizia e sosteniamo tutta la violenza del combattimento, protetti tanto dalla divina autorità, quanto dallo scudo della carità, della pazienza, della preghiera e della costanza. Non vi è timore che le forze ci manchino in questo combattimento, se vorremo rivolgere gli occhi e gli animi all'autore e consumatore della nostra fede; imperocchè se gli Apostoli cogli occhi e col pensiero fissi in

Gesù Cristo trassero da questo tanto coraggio, e tanta forza da sopportare [illegible] versità [illegible] rivolgendo a lui gli [illegible] nel [illegible] della nostra redenzione, troviamo la forza e la robustezza per superare le calunnie, le ingiurie e le frodi dei nemici e ci allieteremo, per noi e per tanti altri miseri erranti dalla via della verità, di ricevere la salute nella croce di Gesù Cristo. Nè contenti di rivolgerci al nostro Redentore è necessario ancora che ci vestiamo di quella docilità di mente, mediante la quale siamo volontieri a Lui sottomessi con tutto l'affetto del cuore; imperocchè questo appunto ci comandò il Padre celeste con l'autorità della maestà sua, quando rivelando Gesù Cristo la sua gloria in un monte altissimo, dinnanzi ad eletti testimonii, disse: « Questi è il mio figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo.

Ascoltiamo adunque Gesù col più profondo ossequio della nostra mente, in ogni cosa e specialmente in quella che gli stava così a cuore, che conoscendo prima le difficoltà alle quali anderebbe incontro in questo mondo, non omise per quella stessa nell'ultima cena di pregare il divin Padre con ardenti e ripetuti voti: « Padre Santo, conserva in tuo nome, coloro, che mi hai dati, affinchè siano una cosa sola, come Noi. » Un'anima adunque sia a tutti con un cuore in Gesù Cristo. Non può esservi per noi maggior consolazione di quella che consiste nel prestare ossequente sempre l'orecchio del cuore agli ammonimenti di Gesù Cristo, col qual fatto e conosceremo che noi siamo con Gesù Cristo, e troveremo che abbiamo in noi un chiaro pegno della eterna salute: « imperocchè chi è da Dio, ascolta le parole di Dio. »

Dio onnipotente e misericordioso, per l'intercessione dell'immacolata sua Madre, confermi queste voci della nostra pontificia esortazione, che sono uscite dall'intimo del cuore, e faccia propizio, che producano frutti abbondanti. Rivolga poscia il suo volto a voi, venerabili fratelli, e colla grazia della sua benedizione custodisca le vostre anime ed i vostri corpi; i corpi cioè, affinchè possiate sopportare alacremente e coraggiosamente tutte le fatiche, che non possono mancare al vostro sacro ministero; gli animi poi, affichè ricolmi con abbondanza dei celesti favori, rifulgiate per la salute del gregge cristiano, nello splendore della vita sacerdotale e nell'esempio di tutte le virtù.

La grazia di questa benedizione sia sempre con voi e vi inspiri con clemenza in tutti i giorni della vostra vita, affinchè siano trovati giorni pieni di santità e di giustizia; pieni di frutti opere sante, nelle quali sono contenute per noi le vere ricchezze e la gloria. E così felicemente per noi avvenga, chè compiuto il corso del mortale pellegrinaggio, in quell'ultimo giorno della vita, non ci peritiamo di dire col profeta: » Mi sono rallegrato per le cose che mi furono dette; andremo nella casa del Signore; « confidiamo pienamente che ci sia aperta l'entrata al Monte Santo di Sion alla celeste Gerusalemme.

La Municipale Rappresentanza di Casale, allorquando il comm. Lanza, eletto a Presidente della Camera dei Deputati, veniva da S. M. incaricato della formazione di un nuovo Gabinetto, gli dirigeva il seguente indirizzo:

« *Onorevolissimo Signore,*

« Il voto della Camera elettiva che chiamava Voi all'alto seggio della sua Presidenza venne accolto dall'Italia intiera come argomento certissimo che sia intendimento della Rappresentanza Nazionale di avviare la amministrazione della cosa pubblica a quel sistema di ordine, di morale e di economia dal quale solo puossi ancora raccogliere la speranza di non veder condotte all'estremo danno le sorti della patria.

Le parole che Voi, o Signore, pronunciaste nel prendere possesso della nobilissima carica trovarono un'eco di riconoscenza in ogni cuore di cittadino che ami l'onore e la salvezza del proprio paese.

Voi nella severa vostra coscienza avete detta intiera la verità, e da quel momento l'aspettazione fu grande, come grande è la fiducia che la Nazione ripone nel vostro senno, nella provata abnegazione vostra e nelle vostre cittadine virtù.

Ora che il Paese conosce inoltre che la Corona affidava a Voi lo incarico di ricomporre il Gabinetto, siegue con trepidanza pari alla gravità degli eventi le diverse fasi nelle quali va sviluppandosi il difficile assunto che vi accollaste per dovere di patria carità.

Permettete, o Signore, che la Rappresentanza Municipale Casalese che si onora di avervi nel suo seno, rivolga a Voi la sua parola di simpatia e di conforto, augurandovi prospero e fortunato il compimento della difficile prova alla quale vi accingeste per amore e devozione alla causa di cui siete fra i più benemeriti ed antichi campioni.

Casale, 27 novembre 1869.

Per la Giunta — Il Sindaco A. ODDONE.
A. E. OMBONI *Segr.* »

A tale scritto rispondeva l'onorevole Lanza con la lettera che segue:

« Firenze 30 novembre 1869.

« *Egregio signor Sindaco,*

« Le generose parole d'incoraggiamento e di felicitazione che per di lei mezzo mi indirizzò codesta insigne Rappresentanza Municipale mi sono riuscite di grande conforto, e mi infondono novello coraggio ad affrontare le non lievi difficoltà, che assiepano la nuova mia posizione.

La Rappresentanza Nazionale volle elevarmi al suo seggio presidenziale al fine di abbattere un ministero, e indicare nello stesso tempo alla Corona un uomo di sua fiducia.

A questo incombeva il dovere di sottomettersi alla volontà nazionale accettando il gravissimo incarico senza badare nè alle difficoltà, nè alla insufficienza delle sue forze.

Sorretto dal voto del Parlamento, e animato dal plauso de' miei concittadini io sono deciso ad affrontare qualsiasi ostacolo, che sia necessario di vincere per risollevare questa nostra cara Patria dal letto di dolore su cui langue; ed i miei sforzi, per sè soli assai deboli, si faranno però giganti ed irresistibili, quando siano congiunti a quelli di tutti gli italiani, che hanno a cuore l'onore e la prosperità del loro paese.

Voglia, signor Sindaco, esprimere questi miei sentimenti a codesta Rappresentanza Municipale, della quale mi onoro di far parte, e gradisca i sensi del mio ossequio.

Il suo devotissimo G. LANZA. »

NOTIZIE ITALIANE

[illegible] A. — Leggiamo nella *Perseveranza* [illegible] 3 [illegible]:

Ci godiamo l'animo nell'annunciare come i signori Giovanni e Pietro fratelli Brambilla abbiano rimesso al sindaco di Milano lire quattromila nominali di rendita italiana valor capitale al cinque per cento con godimento dal 1. gennaio 1870, allo scopo di fondare quattro premi annuali d'incoraggiamento agli scolari e scolare povere nelle scuole elementari, serali, festive, e di disegno, che risulteranno più meritevoli.

Un atto così generoso non ha bisogno di elogi.

ROMA. — Prendiamo da una corrispondenza:

In opposizione a quanto dice il *Mémorial Diplomatique*, tenete per fermo che nel Concilio una grande maggioranza è già assicurata per l'infallibilità del Papa. Il signor Dupanloup, rappresentante del gallicanismo, sarà accolto abbastanza male a Roma. Si crede che monsig. Darboy fece la sua sottomissione o per lo meno diede delle spiegazioni che gli lasciano la speranza di portar via dal Concilio il suo cappello cardinalizio.

Cronaca locale e fatti vari

—o—

Questa mattina alle ore 8 nel Cortile di questo Castello gettavasi da una finestra alta circa 40 metri dal terreno certo Filippo Rizzoli di condizione domestico, e della età di anni 60: da molti anni separato dalla moglie, aveva servito in varie case di principali Signori di Ferrara, ed ultimamente questo signor R. Prefetto. Appena caduto fu portato all'ospedale dove dopo pochi minuti esalò lo spirito. Egli cadde sui sassi, dove tuttavia si vede qualche traccia di sangue; e narra chi lo vide che sul colpo rimase da ogni parte rotto e sfracellato.

È ignota fin qui la causa di una sì improvvisa e deplorabile risoluzione.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

5 Decembre 1869.

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 2. — Totale 5.
NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Balboni Zaccaria di Quacchio, di anni 28, celibe, contadino, con Balboni Beatrice di Fossanova S. Marco, di anni 21 nubile, contadina — Bertelli Ambroggio di Borgo S. Giorgio, d'anni 22, celibe, giornaliero, con Bellardi Serafina di Borgo S. Giorgio, d'anni 23, nubile giornaliera.

MORTI — Benetti Teresa di Ferrara, di anni 65 pensionata vedova.
Minori agli anni 7 = N. 3.

6 Decembre.

NASCITE. — Maschi 4. — Femmine 4. — Totale 8.

MATRIMONI — Bianchi Angelo di Borgo San Luca d'anni 24, celibe, giornaliero, con Toselli Luigia di Borgo S. Luca, d'anni 24, nubile giornaliera.

MORTI — Bonsi Annunziata di Borgo San Luca, d'anni 20, coniugata — Marani Pietro di Ferrara, d'anni 52, coniugato, carbonajo — Massari Carlo di Ferrara, d'anni 65, coniugato, spazzino.
Minori agli anni sette — N. 2.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m.	s.
8. *Dicembre*	11.	55.	54.
9 »	11.	56.	1.

Osservazioni Meteoriche

9 DICEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 775, 12	mm 775, 08	mm 773, 41	mm 774, 85
Termometro centesimale	0 + 3, 64	0 + 5, 90	0 + 6, 88	0 + 4, 54
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 58	mm 5, 00	mm 4, 57	mm 4, 19
Umidità relativa	0 76, 5	0 71, 9	0 64, 5	0 66, 0
Direz. del vento	O	OSO	OSO	OSO
Stato del Cielo .	nebbia	nebbia	nebbia	s. nebb.
	minima		massima	
Temper. estreme	0 + 2, 6		0 + 6, 9	
	giorno		notte	
Ozono	6, 8		6, 5	

Ultime Notizie

— L' *Opinione* annunzia:

S. M. il Re ha ricevuta stamane la Deputazione della Camera che le presentò l' indirizzo in risposta del messaggio reale.

S. M. ringraziò la Camera de' sentimenti espressi nell' indirizzo ed esternò così il suo rincrescimento che l' on. Lanza non sia riuscito a comporre il nuovo gabinetto, come la speranza che il gen. Cialdini sarebbe, come fu di fatto, più fortunato.

— Nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente si legge:

La squadra navale sotto il comando di S. A. R. il duca d' Aosta salpava ieri alle ore otto pomeridiane dal porto di Taranto.

— La *Correspondance italienne* pubblica questa nota:

Grazie all' intervento della nostra legazione in Turchia, un affare di una certa gravità ebbe testè una soluzione soddisfacente.

Com' è noto, durante la insurrezione dell' isola di Creta, un battello a vapore della Compagnia Adriatico-Orientale, il *Principe Tommaso* che faceva il servizio postale fra Brindisi ed Alessandria d' Egitto, fu attaccato da incrociatori ottomani che fecero fuoco contro quella nave di bandiera italiana.

L' ingiuria fu riparata con una salve di 21 colpi di cannone alla bandiera italiana, e con una indennità di 100,000 franchi circa, pagata alla Compagnia proprietaria della nave.

Alcuni mesi dopo, un altro battello della stessa Compagnia, il *Principe di Carignano*, fu fermato da un incrociatore ottomano, che pretendeva sottoporlo ad una visita rigorosa; un nuovo incidente diplomatico fu la conseguenza di quella pretesa. Il governo italiano domandò la punizione del comandante dell' incrociatore turco ed una riparazione. La nostra legazione a Costantinopoli fu inoltre incaricata di presentare alla Porta una domanda della Compagnia Adriatico-Orientale, che reclamava una indennità assai considerevole pei danni a lei cagionati dai ripetuti arresti de' suoi battelli a vapore.

Quest' affare, tirato in lungo dalla burocrazia ottomana, trovò un appoggio solido e costante nell' atteggiamento calmo e risoluto del nostro governo. Mercè lo spirito di conciliazione e la moderazione di cui fecero prova, gli agenti italiani incaricati di questo delicato affare ottennero finalmente un successo completo. La Porta ha riconosciuto in un protocollo che una riparazione era dovuta alla bandiera italiana, e che la questione d'una indennità, sollevata dalla Compagnia, doveva essere argomento di un arbitrato senza appello. Il rappresentante della Spagna, accreditato presso il Sultano, sarebbe stato scelto di comune accordo quale arbitrio in quella vertenza.

— Leggiesi nella *Patrie*:

L' imperatrice giunse a Tolone dopo un tragitto alquanto burrascoso che l' obbligò a riparare per qualche ora in un porto della Corsica.

Stamane, 4, l'imperatrice ha assistito al varamento della fregata corazzata *Marengo*, ed in giornata con treno espresso ripartiva alla volta di Parigi.

— Ecco il testo preciso della mozione Rochefort:

Rochefort. Prima dell' apertura della discussione sulla verifica dei poteri, vorrei sottoporre alla Camera, come complemento del voto che ha costituito il suo ufficio, un' osservazione che interessa la sua dignità e la sua sicurezza. (*Movimenti diversi*) Finora il servizio dei posti incaricati di vegliare sull' assemblea venne confidato alla truppa di linea. Crederei utilissimo che d' ora innanzi questo servizio fosse affidato alla Guardia nazionale (*approvazione alla sinistra*).

Le guardie nazionali, che sono elettori, e che concorrono alla nomina di quest' assemblea, hanno più d' ogni altro la missione di proteggerla.

Ora, siccome sotto questo governo, siamo continuamente esposti a delle sorprese (*interruzioni*) occorre una garanzia efficace e seria.

Le nostre assemblee subirono fin qui la pessima condizione d' essere spesse volte tradite da coloro ch' erano specialmente incaricati di difenderle e segnatamente dai loro presidenti.

Ebbene! contro le aggressioni, da qualunque parte esse vengono, occorre, lo ripeto, una garanzia. (*Approvazione a sinistra. — Rumori e risa su parecchi banchi*).

Telegrafia Privata

Firenze 6 *Parigi* 5 L' imperatrice è arrivata.

L' assemblea del credito mobiliare non ebbe luogo per mancanza di numero di azioni sufficienti rappresentate, ed è stata aggiornata al 20 corrente. Ventotto deputati protezionisti presentarono ieri un' interpellanza domandando che sia denunziato il trattato anglo-francese del 1860.

Monaco 5. — Il principe Hohenlohe ed il ministro della guerra sono ritornati da Hohenschvagau, nulla di nuovo circa la crisi ministeriale.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	4	6
Rendita francese 3 0[0. . .	72 37	72 87
» italiana 5 0[0 in cont.	56 12	54 85
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	498 —	497 —
Obbligazioni » »	247 50	238 —
Ferrovie Romane	— —	47 —
Obbligazioni	135 50	134 —
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	145 —	145 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	58 —	57 —
Cambio sull' Italia . . .	4 3[4	4 3[4
Credito mobiliare francese . .	205 —	206 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi .	— —	423 —
Vienna. Cambio su Londra . .	123 —	— —
Londra. Consolidati inglesi .	93 —	38 —

BORSA DI FIRENZE

	4	6
Rendita ital.	56 62 —	56 67 —
Oro	20 94 —	20 99 —

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. PRETURA DEL 2° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di Eredità

Li signori Avvocato Ettore Testa ed Alessandro Mirandola nella loro qualifica di Mandatari speciali il 1° di S. E. la signora Principessa Donna Marianna Pallavicini vedova del fu Conte Commend. Camillo Trotti, ed il 2° del signor Conte Leonardo Golfarelli, mediante comparsa emessa nella Cancelleria della suddetta Pretura nel giorno 11 Novembre p. p. hanno dichiarato, nella loro rispettiva rappresentanza, di accettare col benefizio dell' inventario chiuso in detto giorno pei rogiti del notaro di questa Città sig. Dott. Eliseo Monti la eredità testata del sudd. sig. Conte Commendatore Cammillo Trotti devoluta in quanto al pieno usufrutto alla prefata signora Principessa Pallavicini, ed in quanto alla proprietà al nominato sig. Conte Golfarelli.

Tanto si deduce a pubblica notizia in conformità al disposto dell' Art. 955 del Cod. Civile.

Dalla Cancelleria della suddetta Pretura questo dì 5 Dicembre 1869.

Dosi — Cancelliere.

Tribunale di Commercio di Ferrara

Il Cancelliere sottoscritto rende noto ai creditori del fallimento di Antonio Valeri, che sull' istanza della Cassa di Risparmio di questa Città venne con sentenza in data delli 18, p. p. novembre retrotratta l' epoca della cessazione dei pagamenti al 29, luglio ultimo.

Ferrara li 7, dicembre 1869.

Avv. Gallina — R. Cancelliere

flatulenze, la stitichezza ostinata, la nausea, le verminazioni nei fanciulli, il Cholera ed il mal di cuore. Esso poi è un vero tonico, e potrebbe chiamarsi il *vero rigeneratore delle malattie dello stomaco*, è di gradevole sapore, sa rendersi gradito sino a coloro che avvertano le cose amare. Ognuno può usarne abitualmente invece del *Vermuth*, o del *Rum* nel *Caffè*.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuora è prova evidente della sua efficaccia.

Si vende in Ferrara in litri, 1|2 litri, 1|4 litri e Bottiglie presso il signor **Comastri**.

Dai Registri dell' Ufficio della Polizia Urbana risulta che nel corso dello spirato mese di Novembre furono dagli Agenti Municipali accertate N. 181 *contravvenzioni ai Regolamenti Comunali delle quali*

N. 17 per gettito di acqua e d' immondezze sulla pubblica via.
„ 28 per ispandimento di orina fuori dei luoghi a ciò destinati.
„ 7 per trascurato espurgo di latrine in case abitate.
„ 5 per deposito di rottame ed altra roba da rifiuto in pubblica via.
„ 7 per abbandono di animali, vetture, scale ed ingombri in istrada.
„ 12 per mancanza d' insegne ad esercizi.
„ 6 per transito di veicoli sul marciapiede.
„ 4 per lavamento di fiacres in via pubblica.
„ 32 per trascurata riparazione di gorne rotte.
„ 5 per mancanza di lumi in tempo di notte a veicoli, ad armature, a sbare e ad altri ingombri in pubblica via.
„ 4 per rimozione e trasporto di letame fuori dell' ora prescritta.
„ 1 per corso veloce di vettura in pubb. via.
„ 10 per trasporto di paglia e stoppia non assicurati in apposita rete.
„ 1 per accumulamento di letame in corti di case non depositato nella prescritta fossa.
„ 2 per appostamento di fiacres fuori della località a ciò destinata.
N. 5 per esposizione di vasi non sufficentemente assicurati su davanzali di finestre prospicienti la pubblica via.
„ 22 per deficienza di latrine e di acqua in case abitate.
„ 4 per esposizione d' insegne ad esercizi senza permesso.
„ 1 per trascurata riparazione di muro che minacciava rovina.
„ 3 per iscarico di acqua da rifiuto allo scoperto sulla pubblica via.
„ 2 per esecuzione di lavoro murario ed applicazione d'intonaco a prospetto di casa senza permesso.
„ 1 per trascurato incanalamento delle acque piovane.
„ 1 per destinazione di locale malsano ad uso di abitazione.
N. 1 per non effettuato espurgo di pozzo.
N. 181

I Cani accalappiati nello scorso mese dagl' Inservienti Comunali furono 33 dei quali soltanto 5 sono stati riscossi.

Quantità degli animali uccisi nel pubblico Macello durante il mese di Novembre.

Bovi	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Majali
62	117	89	11	29	662

Il Capo Divisione di Polizia Municipale
SCARAMELLI DOTT. ANTONIO

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*